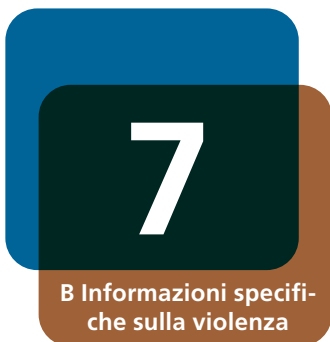




Interventi nei confronti di persone violente

Per prevenire nuovi episodi di violenza nella famiglia e nella coppia, le persone violente devono assumersi la responsabilità delle loro azioni e riconoscere le gravi conseguenze della violenza per la o il loro partner e i loro figli. Generalmente, un intervento esterno permette di raggiungere questo obiettivo. Che sia sotto forma di una presa di contatto proattiva, di una consulenza a bassa soglia, di un programma di rieducazione o di una terapia, per essere il più efficace possibile, deve tenere conto dell'ambiente e delle caratteristiche della persona violenta. Le valutazioni mostrano che la disponibilità a collaborare non è una condizione indispensabile per il successo dell'intervento.



INDICE

1	SITUAZIONE INIZIALE	3
2	CARATTERISTICHE E PORTATA	3
2.1	Profilo determinato dalla situazione o dalla personalità	3
2.2	Portata e genere	5
3	FORME DI INTERVENTO	6
3.1	Disponibilità della persona violenta a collaborare	6
3.2	Forme di intervento nei confronti delle persone violente	7
3.3	Efficacia	9
4	INTERVENTI E BAMBINI ESPOSTI ALLA VIOLENZA	10
5	POSSIBILITÀ GIURIDICHE DI ORDINARE MISURE	11
6	FONTI	13
	INDIRIZZI DELLE OFFERTE DI AIUTO E INFORMAZIONE	16
	PANORAMICA DELLE SCHEDE INFORMATIVE	17

1 SITUAZIONE INIZIALE

Le persone che fanno ricorso alla violenza nella coppia e nella famiglia sono state a lungo considerate un gruppo omogeneo. Un confronto tra i dati raccolti dai consultori per le vittime di reati e dalle autorità, e quelli forniti dalle indagini rappresentative della popolazione mostra che gli atti di violenza commessi differiscono per gravità, frequenza e dinamica di fondo¹. I primi mettono in luce le violenze più gravi e sistematiche, i secondi anche gli atti meno gravi (Jacquier & Guay 2013; Johnson 2008).

Senza un intervento esterno, circa una persona violenta su due commette di nuovo violenza.

Negli ultimi vent'anni, diversi studi hanno cercato di comprendere queste differenze, tenendo conto del contesto della violenza, della personalità della persona violenta o della situazione relazionale². Nel contempo, la ricerca ha dimostrato che senza un intervento esterno la probabilità che nei rapporti di coppia le violenze si ripetano è alta. Se non si interviene, circa una persona violenta su due commette di nuovo violenza (Walker et al. 2013).

Questi risultati hanno fornito una serie di indicazioni che evidenziano come gli interventi nei confronti delle persone violente (prese di contatto proattive, consulenze, programmi di rieducazione, terapie) siano una componente importante della lotta contro la violenza domestica, indipendentemente dal fatto che vengano attuati di propria iniziativa o disposti dalle autorità (Jaquier Erard 2016: 6).

2 CARATTERISTICHE E PORTATA

Diverse indagini condotte negli Stati Uniti e in Canada mostrano che per stabilire la forma dell'intervento bisogna tenere conto delle caratteristiche delle persone violente. In questo modo la sua efficacia risulta maggiore (Barz & Helfferich 2006, Cavanaugh & Gelles 2005, Deslaurier & Cusson 2014).

2.1 Profilo determinato dalla situazione o dalla personalità

L'intervento è più efficace se si tiene conto delle caratteristiche dell'ambiente in cui vive la persona violenta e della sua personalità.

Secondo il modello ecologico dell'OMS, se in una coppia viene o meno commessa violenza dipende dall'interazione di diverse dimensioni (Heise 1998; Krug et al. 2002: 13)³ come le caratteristiche della persona violenta e quelle del suo ambiente. Tali caratteristiche sono decisive per tutta una serie di fattori di rischio e di protezione che influenzano la probabilità di commettere atti di violenza, e la loro interazione determina un comportamento criminale individuale. A dipendenza di dove si situano maggiormente questi aspetti rilevanti per la violenza, se in ambiti di vita fondamentali (quindi nell'ambiente) della persona violenta o nei suoi modelli di pensiero e di comportamento (quindi nella sfera della personalità), si possono distinguere due profili tipici che richiedono interventi diversi: quello della persona violenta per fattori situazionali e quello della persona violenta per fattori legati alla personalità⁴. I confini tra i due profili sono fluidi e, a seconda dell'aspetto che prevale, può risultare più appropriato un intervento a bassa soglia in un setting di consulenza anziché un intervento terapeutico (Treuthardt 2017).

Le persone violente per fattori situazionali sono generalmente sopraffatte dai problemi del loro ambiente. La violenza è favorita dalla mancanza di capacità comunicative e relazionali.

Le persone violente per fattori situazionali

Le persone violente per fattori situazionali ricorrono alla violenza perché nell'ambiente in cui vivono sono confrontate con molteplici difficoltà. Tra i fattori ambientali figurano ad esempio l'entourage familiare e sociale, la situazione finanziaria, il posto di lavoro e le attività del tempo libero. La persona (o la coppia) violenta è sopraffatta dai problemi e delle tensioni in questi ambiti. La violenza è favorita dalla mancanza di risorse e di capacità comunicative e relazionali, e non o non principalmente da un problema legato alla personalità della persona violenta o dal suo desiderio di dominare e controllare la o il partner (Peichl 2015, citato in Treuthardt 2017). La violenza commessa dalle persone di questo gruppo è soprattutto un tentativo sconsiderato e inappropriato di risolvere una situazione conflittuale e di ridurre le tensioni interne (Chamberland 2003). Non di rado nella coppia sono entrambi i partner a usare violenza (Johnson e Ferrano 2000, citati da Treuthardt 2017)⁵.

I fattori di rischio che aumentano la probabilità di commettere violenza possono essere riassunti come segue (Treuthardt 2017):

- condizioni sociali precarie, isolamento sociale e mancanza di sostegno da parte dell'ambiente prossimo o relazioni con un ambiente favorevole al crimine;
- rapporto di coppia conflittuale, difficoltà di comunicazione o interazione caratterizzata da atteggiamenti violenti;
- difficoltà a mantenere un rapporto intimo o stretto;
- debole integrazione in attività sociali e professionali positive.

Gli interventi nei confronti delle persone violente per fattori situazionali mirano a ridurre il loro carico di stress e a rafforzare le loro risorse personali.

L'intervento da privilegiare punta a rafforzare le risorse ambientali (miglioramento delle condizioni di vita, inserimento sociale e professionale positivo ecc.) e quelle legate alla personalità (capacità di relazionarsi, autocontrollo, gestione costruttiva della rabbia, acquisizione di strategie costruttive di risoluzione dei problemi, rafforzamento dell'autonomia, capacità di chiedere aiuto ecc.).

Persone violente per fattori legati alla personalità

Le persone violente per fattori legati alla personalità usano violenza soprattutto a causa della struttura della loro personalità o dello stato della loro salute mentale.

L'uso della violenza da parte di persone violente per fattori legati alla personalità è riconducibile esclusivamente o prevalentemente alla struttura della loro personalità o a disturbi della loro salute mentale ed è caratterizzato in particolare da percezioni della realtà e modelli di pensiero problematici nonché da difficoltà a gestire gli stati emotivi. La violenza può essere scatenata da eventi minori e, di norma, ad accendere la miccia è uno dei partner (Treuthardt 2017). Il ricorso alla violenza è frutto dell'insoddisfazione o della frustrazione in una situazione determinata o di interazioni conflittuali; è perlopiù intenzionale e racchiude una dimensione offensiva (Chamberland 2003)⁶. Al riguardo, Treuthardt (2017) elenca diversi fattori di rischio, tra cui:

- una vita da sempre segnata dalla violenza domestica;
- atteggiamenti e comportamenti antisociali nonché una certa suscettibilità;
- comportamenti dannosi per la salute come l'eccessivo consumo di sostanze psicoattive;
- bisogni e comportamenti sessuali devianti che violano l'integrità fisica, psicologica o sessuale altrui;
- sfiducia nelle autorità e inosservanza delle regole;
- accettazione della violenza come strumento appropriato per risolvere conflitti e comportamento percepito come provocatorio;
- spiccato desiderio di imporre il proprio punto di vista, se necessario anche attraverso il dominio dell'altro;
- difficoltà a gestire stati emotivi forti e a prendere le distanze dalle critiche e dalla frustrazione sul piano emotivo;
- impulsività e mancanza di empatia verso terzi;
- disturbi della salute mentale.

Gli interventi nei confronti delle persone violente per fattori legati alla personalità richiedono un intenso lavoro sulla personalità. Questo profilo è molto più raro di quello determinato dalla situazione.

Le persone violente per fattori legati alla personalità sono molto meno numerose delle persone violente per fattori situazionali. L'intervento da privilegiare deve puntare innanzitutto sullo sviluppo delle risorse personali e su un lavoro approfondito sui modelli di pensiero e comportamentali della persona violenta. Se necessario, bisogna prevedere anche un trattamento medico. La presa a carico di queste persone è intensiva e richiede competenze professionali nel campo della psicologia o della psichiatria forense (Treuthardt 2017).

2.2 Portata e genere

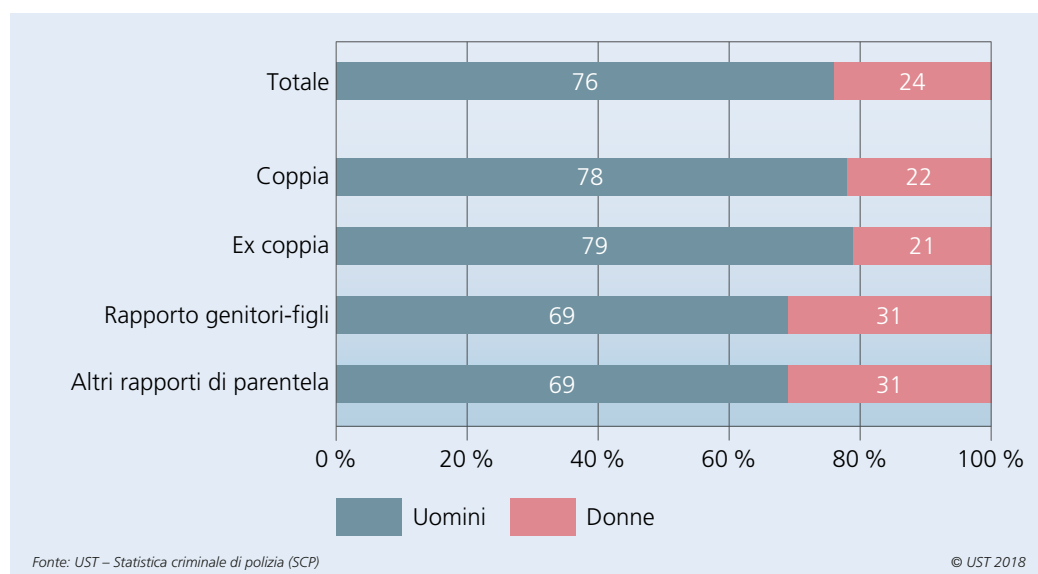
Per cogliere le differenze di genere nelle persone violente, occorre prestare attenzione a diversi fattori, come il tipo di violenza commessa, il movente della persona violenta e il contesto dell'atto di violenza (Jaquier & Vuille 2017).

Risultati della Statistica criminale di polizia

Secondo la Statistica criminale di polizia, la violenza domestica è commessa per oltre il 75 per cento da uomini.

La Statistica criminale di polizia (SCP) e i sondaggi sulla sicurezza in Svizzera forniscono una serie di informazioni sul genere delle persone che commettono violenza nel rapporto di coppia⁷. Dal 2015 al 2019, la SCP ha registrato una media annua di 7421 uomini e 2310 donne accusate di violenza domestica (UST – SCP 2020). Questi dati mostrano che entrambi i generi sono violenti, ma anche che gli uomini sono nettamente sovrarappresentati (nel 2017, le persone accusate di violenza domestica erano per il 76 % uomini, vedi tab. 1). Rispetto alle donne, gli uomini vengono registrati in media 4,6 volte più spesso e se la persona accusata è l'ex partner addirittura 4,9 volte più spesso. (Zoder 2012: 33 segg.).

Tabella 1: Persone accusate di violenza domestica, per genere, secondo la SCP 2017



Risultati della ricerca

Le indagini rappresentative della popolazione sull'uso della violenza sono rare e le loro osservazioni divergono. La maggior parte degli studi rileva le esperienze delle vittime e le loro dichiarazioni sulla persona violenta, e si concentra su un ventaglio selezionato di forme di violenza subite o commesse o sui contesti dell'atto di violenza (Jaquier & Vuille 2017).

Secondo le indagini rappresentative della popolazione, le donne ricorrono sì alla violenza domestica tanto quanto gli uomini, ma sono due volte più spesso vittime di violenza grave.

Anche se in un rapporto di coppia la violenza è commessa da entrambi i partner, la violenza perpetrata dalle donne è diversa per portata e tipologia da quella perpetrata dagli uomini (Jaquier & Guay 2013). La maggior parte degli studi giunge alla conclusione che le donne ricorrono sì alla violenza fisica e psicologica tanto quanto gli uomini, ma sono due volte più spesso vittima di violenza grave (Laroche 2007; Tournyol du Clos & Le Jeannic 2008; vedi scheda informativa A6 «Forme e conseguenze di genere della violenza domestica»). Più di un quarto delle donne (28,8 %) soffre delle conseguenze della violenza rispetto a un decimo degli uomini (9,9 %; Black et al. 2011, citati da Jaquier & Vuille 2017). Gli uomini che

subiscono violenza da parte della loro partner hanno sei volte meno bisogno di cure mediche (Kimmel 2002, Jaquier & Guay 2013) e si stima che l'impatto sulla loro salute psichica sia minore (Cocker et al. 2002; Jaquier & Guay 2013).

La violenza commessa dalle donne ha un movente principalmente difensivo. Nella maggior parte dei casi si verifica quando anche il partner usa violenza.

Dalla ricerca che si occupa del contesto della violenza emergono dinamiche diverse. Le donne usano violenza innanzitutto in situazioni molto specifiche (Johnson 2008) quando vogliono riprendere il controllo e determinare l'uscita dal conflitto (Dasgupta 1999, citato da Jaquier & Guay 2013). La maggior parte di loro non ha alcuna intenzione di esercitare potere sul partner (Johnson 2008), le loro azioni hanno un movente principalmente difensivo, ad esempio mirano a creare uno spazio di fuga o a «restituire i colpi ricevuti» (Jaquier & Guay 2013). Nelle donne, il ricorso alla violenza si inserisce spesso in una dinamica di reciprocità, dato che oltre il 90 per cento di loro è anche vittima della violenza commessa dal partner (Swan et al. 2008, citati da Jaquier & Vuille 2017). Questa dinamica corrisponde fondamentalmente a ciò che Johnson (2008) definisce «violenza situazionale», ossia alla violenza come via d'uscita da una situazione conflittuale (vedi cap. 2.1).

La violenza commessa dagli uomini sotto forma di comportamento di controllo è sistematica e ripetuta. Il suo scopo è creare un divario di potere.

La dinamica della violenza commessa dagli uomini sotto forma di comportamento di controllo – che a differenza di quella commessa dalle donne può includere anche la violenza sessuale (Swan et al. 2008, citati da Jaquier & Vuille 2017) – è diversa. Gli uomini violenti utilizzano strategie che consistono ad esempio nel fomentare la paura o nell'isolare la partner per creare un divario di potere duraturo (Dasgupta 1999, citato da Jaquier & Guay 2013; Johnson 2008). In tal caso, l'uso della violenza è sistematico e ripetuto (Johnson 2008).

3 FORME DI INTERVENTO

L'obiettivo degli interventi è prevenire nuovi atti di violenza.

Dagli anni 1980, sono disponibili programmi di rieducazione per le persone violente. Con il tempo, le offerte sono state ulteriormente sviluppate e professionalizzate. Le forme di intervento e gli approcci teorici cambiano, ma tutte le misure in questo ambito mirano innanzitutto alla cessazione duratura del comportamento violento, all'interiorizzazione del divieto di violenza e allo sviluppo di strategie proattive per prevenire nuovi atti di violenza. Nel contempo, si tratta di ampliare le competenze personali e di rafforzare le capacità relazionali dato che entrambe costituiscono la base per relazioni sociali positive e rapporti di coppia paritari. Le persone violente devono assumersi la responsabilità del loro comportamento, riconoscerne le componenti distruttive e improprie, e cambiarlo. La sicurezza delle vittime è sempre al centro dell'attenzione.

3.1 Disponibilità della persona violenta a collaborare

I motivi e le circostanze che spingono le persone violente a usufruire di un'offerta di sostegno sono molto diversi. Alcune dichiarano di fare questo passo spontaneamente o per i loro figli e/o per soddisfare la richiesta della o del partner. Altre contattano un servizio specializzato perché obbligati dalle autorità a seguire una consulenza o a partecipare a un programma di rieducazione.

L'automotivazione a cambiare non è una condizione indispensabile per un intervento, ma è parte integrante dello stesso.

I dati scientifici sull'efficacia degli interventi nei confronti delle persone che delinquono mostrano chiaramente che la consapevolezza e la volontà di cambiare non sono condizioni indispensabili per il successo di un trattamento (Benecke 2014). In questo contesto, l'intervento deve prevedere moduli specifici volti a stimolare la motivazione (Treuthardt 2017: 4). Ciò consente un cambio di prospettiva (Levesque et al. 2008) e pone le basi per un cambiamento di comportamento (Silvergleid & Mankowski 2006).

3.2 Forme di intervento nei confronti delle persone violente

Presa di contatto proattiva

Nel quadro di una presa di contatto proattiva, i consultori offrono una consulenza volontaria alle persone violente. L'intervento ha il carattere di un'offerta di aiuto.

Nel quadro di una presa di contatto proattiva, dopo un intervento della polizia per violenza domestica i dati della persona violenta vengono trasmessi a un consultorio per la presa di contatto e l'offerta di un colloquio su base volontaria (Bals 2008; Egger 2008; Huwiler 2008) che non ha il carattere di una sanzione o di un obbligo, ma piuttosto di un'offerta di aiuto. La persona che fornisce la consulenza riveste il ruolo di un interlocutore che informa sulle conseguenze degli atti di violenza. Vengono discusse le cause e le conseguenze della violenza e nel contempo mostrate con quali strategie è possibile prevenire il ripetersi di situazioni violente a breve e medio termine. La persona violenta è incoraggiata ad assumersi la propria responsabilità e le vengono mostrate le possibilità per cambiare comportamento.

Circa la metà delle persone violente accetta l'offerta di una consulenza personale sulla violenza dopo essere stata contattata in modo proattivo.

Riconosciuto come uno strumento importante per lottare contro la violenza di coppia, questo contatto proattivo è valutato positivamente nella pratica, perché contribuisce a una migliore accettazione dell'aiuto offerto. Le persone violente sono più propense a partecipare a un primo colloquio e/o a una consulenza su base volontaria (Bals 2008). A Zurigo una persona su due è disposta ad accogliere la proposta di colloquio (Huwiler 2008; Endrass et al. 2012: 18). La presa di contatto proattiva introdotta nell'ambito di un progetto pilota nel Cantone di Basilea Città ha fatto sensibilmente aumentare il numero di persone che hanno acconsentito a una consulenza personale sulla violenza da parte di una o uno specialista al punto che, nel 2017, quasi una persona su due ha accettato questa offerta (BS RRB 2018: 7).

L'esperienza pratica mostra che l'intervento della polizia e la presa di contatto proattiva devono essere coordinate. Le persone violente sono più ricettive a un'offerta di consulenza se la presa di contatto avviene subito dopo l'intervento della polizia (Huwiler 2008). La messa a disposizione di informazioni sui fatti accertati da quest'ultima aiuta il personale specializzato a farsi un'idea più chiara della situazione e, al momento della presa di contatto, gli offre una base per tematizzare la questione del ricorso a un aiuto mirato (Bals 2008).

Presa di contatto con le persone potenzialmente violente e misure nel quadro della gestione delle minacce

La polizia prende contatto preventivamente con le persone potenzialmente violente per renderle attente delle conseguenze penali dei loro atti.

La polizia conosce lo strumento della presa di contatto preventiva delle persone potenzialmente violente. Il suo obiettivo: rendere attente delle possibili conseguenze penali le persone che, alla luce del loro comportamento o di loro dichiarazioni, sono sospettate di essere seriamente propense a usare violenza contro terzi. Questo strumento è inoltre utilizzato per allentare le tensioni, chiarire le norme, valutare i rischi, scegliere e attivare i fattori di protezione, e viene implementato anche nell'ambito della gestione cantonale delle minacce (Rapporto del Consiglio federale 2017: 5).

La gestione delle minacce deve consentire di individuare e valutare precocemente le deviazioni pericolose delle persone. Se esiste un rischio elevato che venga commesso un atto di violenza, occorre prevenirlo. L'obiettivo della gestione delle minacce consiste nel trovare una soluzione non violenta duratura (Rapporto del Consiglio federale 2017: 5). In caso di intervento per violenza domestica, la polizia può attuare la presa di contatto preventiva o adottare altre misure nell'ambito della gestione delle minacce.

Consulenza

Le consulenze aiutano le persone violente ad affrontare le difficoltà della vita quotidiana e propongono loro strategie per evitare la violenza.

Questa forma di intervento comprende un'ampia gamma di misure di sostegno e si caratterizza per il suo accesso a bassa soglia (Treuthardt 2017; APSCV 2019). La consulenza, spesso seguita su base volontaria, offre un aiuto per affrontare le difficoltà della vita quotidiana. Si tratta di un supporto personalizzato, orientato su obiettivi definiti dall'utente, che può essere interrotto in qualsiasi momento. È fornita da personale qualificato, perlopiù proveniente dal settore del lavoro sociale con una formazione specifica sulla violenza.

La consulenza è finalizzata innanzitutto a rafforzare i fattori di protezione e a migliorare le risorse ambientali e quelle legate alla personalità dell'utente per ridurre le tensioni e i rischi del ricorso alla violenza. Questa forma di intervento si rivolge pertanto principalmente alle persone violente perché si sentono stressate a causa di situazioni difficili e conflittuali, e perché sono sprovviste di strategie di *coping*.

L'ordine delle autorità di contattare un consultorio può permettere alle persone violente di confrontarsi per la prima volta con strategie di prevenzione e suscitare il loro interesse per ulteriori passi.

Programma di rieducazione contro la violenza

I programmi di rieducazione insegnano competenze per prevenire atti di violenza a breve, medio e lungo termine.

La partecipazione a un programma di rieducazione contro la violenza può essere volontaria oppure ordinata da un'autorità (p.es. dal pubblico ministero o dall'autorità di protezione dei minori e degli adulti). Un programma di questo tipo è incentrato sulla violenza nel rapporto di coppia o nella famiglia e mira sia alla cessazione della violenza sia all'acquisizione di competenze per prevenire atti di violenza a breve, medio e lungo termine (Arnault 2009; Helfter 2007; Libert 2012). I contenuti sono strutturati per temi ed è previsto un numero minimo di incontri sotto forma di colloqui individuali e/o di gruppo. I gruppi possono essere aperti in modo che vi si possa accedere in qualsiasi momento, oppure chiusi e seguire un programma prestabilito (Turcotte & Lindsay 2014). Spesso i colloqui individuali precedono il lavoro di gruppo o lo integrano. I colloqui individuali permettono di valutare la partecipazione nel gruppo e di fornire consigli individuali in risposta a bisogni specifici. Attraverso la condivisione delle esperienze degli altri partecipanti, i colloqui di gruppo sostengono il processo di cambiamento del singolo e l'apprendimento di strategie di prevenzione (Turcotte & Lindsay 2014). I programmi di rieducazione sono diretti da personale qualificato proveniente perlopiù dai settori del lavoro sociale e della psicologia, spesso con una formazione specifica sulla violenza, e solitamente attivo in team misti.

I programmi di rieducazione mirano a far sì che, oltre a elaborare la violenza commessa, i partecipanti si assumano la responsabilità delle proprie azioni (Berner Interventionsstelle 2016). «Assunzione di responsabilità» non significa solo rispondere della decisione di aver usato violenza e assicurare che ciò non si ripeta, ma anche accettare le conseguenze che ne derivano come ad esempio la partecipazione a un programma di rieducazione (Lorenz & Bigler 2013). Questo principio di assunzione di responsabilità segna una differenza sostanziale rispetto ai gruppi di auto-aiuto (Libert 2012). Inoltre, il programma di rieducazione vuole apportare miglioramenti anche in altri ambiti di vita, lavorando con i partecipanti su temi come le relazioni interpersonali, i ruoli di genere o la genitorialità (Berner Interventionsstelle 2016: 12).

Trattamento psicoterapeutico

L'obiettivo dei trattamenti psicoterapeutici è produrre un cambiamento attraverso l'elaborazione approfondita di aspetti problematici della personalità.

Il trattamento psicoterapeutico può essere un passo volontario o una misura ordinata dalle autorità. Il suo obiettivo: produrre un cambiamento attraverso l'elaborazione approfondita di aspetti problematici della personalità e anomalie psicopatologiche della persona violenta. La terapia si prefigge un confronto accurato con le dimensioni specifiche della violenza, in particolare con la percezione intrapsichica, i modelli di pensiero e le esperienze di vita della persona trattata (Vasselier-Novelli & Heim 2010). Si tratta di un lavoro di lungo respiro che si protrae fino alla diminuzione del rischio di violenza o – se il trattamento è ordinato – fino alla revoca della misura da parte dell'autorità competente.

Eseguita da personale specializzato in psicologia e psichiatria forense, questa terapia è particolarmente indicata se la persona violenta presenta disturbi o modelli di pensiero psicopatologici, atteggiamenti violenti e/o un rischio elevato di reiterazione della violenza.

3.3 Efficacia

Per poter rilevare l'efficacia degli interventi occorrono valutazioni periodiche che rispondano a criteri qualitativi e scientifici (Jaquier Erard 2016: 10). Tali studi sono ancora rari soprattutto per la mancanza di mezzi finanziari a disposizione dei servizi specializzati che lavorano con le persone violente. Una misurazione differenziata del successo di queste offerte è difficile anche se si tiene conto solamente dell'impedimento di nuovi atti di violenza senza considerare anche i cambiamenti sul piano delle competenze sociali ed emotive (Jaquier Erard 2016: 37).

La valutazione di due programmi di rieducazione attuati in Svizzera mostra un dimezzamento del tasso di recidiva dei partecipanti.

Per quanto riguarda il tasso di recidiva dei partecipanti, la valutazione del programma di rieducazione contro la violenza domestica nei Cantoni di Basilea Campagna e di Basilea Città indica che è stato nettamente inferiore (12 % contro il 24 %) rispetto a chi si è rifiutato di partecipare (Nigl 2018). Anche la valutazione del programma di rieducazione zurighese «Partnerschaft ohne Gewalt» mostra un risultato simile: solo il 14 per cento delle 128 persone che lo hanno portato a termine ha avuto una ricaduta contro il 25 per cento delle 64 persone lo hanno interrotto (Treuthardt & Kröger 2020).

Gli studi mostrano che la qualità di vita dei partecipanti ai programmi di rieducazione contro la violenza migliora e che alcuni comportamenti a rischio, come l'abuso di sostanze, diminuiscono (Hester et al. 2014, citati da Jaquier Erard 2016). Altri risultati indicano un'accresciuta motivazione intrinseca, un minore rinvio degli atti di violenza a fattori esterni o una minore attribuzione della colpa alla o al partner, e una maggiore disponibilità ad assumersi la propria responsabilità per prevenire una ricaduta (Barz & Helfferich 2006; Lindsay et al. 2005; Lorenz & Bigler 2013; Stewart et al. 2005).

Diversi fattori contribuiscono a un cambiamento di comportamento dei partecipanti, ad esempio gli interventi personalizzati che si concentrano su loro caratteristiche specifiche (rischi criminogeni associati a situazioni personali, appartenenza culturale, dipendenze, disturbi della salute mentale, capacità di cambiare comportamento) o l'inserimento degli interventi in una strategia globale di lotta contro la violenza domestica come il coordinamento delle misure delle autorità, dei consultori per le vittime di reati e dei servizi specializzati per le persone violente (Jaquier Erard 2016). Se invece l'intervento è focalizzato esclusivamente sull'atto di violenza e non si tiene conto delle strutture affettive e cognitive sottostanti, la probabilità di recidiva rimane alta.

Un approccio innovativo intende misurare l'efficacia degli interventi sulla base di indicatori come le capacità comunicative o relazionali.

Un approccio innovativo per misurare l'efficacia degli interventi nei confronti delle persone violente è stato elaborato nel quadro di MIRABEL (Kelly & Westmarland 2015a e 2015b, citati da Jaquier Erard, 2016), un progetto che prevede la raccolta e il confronto delle opinioni delle vittime e delle persone violente dodici mesi dopo la conclusione dell'intervento. L'efficacia di quest'ultimo viene valutata sulla base di più indicatori complementari (p.es. sviluppo della comunicazione nella coppia, senso di sicurezza della vittima e dei figli, comportamento violento della persona violenta, cambiamenti nell'esercizio della genitorialità). In questo modo, i cambiamenti e l'evoluzione delle dinamiche nella coppia possono essere rilevati in modo più differenziato.

4 INTERVENTI E BAMBINI ESPOSTI ALLA VIOLENZA

I bambini vittime di violenza assistita si sentono spesso responsabili degli atti di violenza tra i genitori e mostrano più frequentemente disturbi dello sviluppo e anomalie.

Per molto tempo, i bambini esposti alla violenza di coppia sono stati considerati solo alla stregua di testimoni. La loro sofferenza è stata sottovalutata. Lo studio delle conseguenze a breve, medio e lungo termine con cui sono confrontati ha contribuito a far sì che ora siano riconosciuti come vittime. La scheda informativa B3 «Violenza domestica su bambini e adolescenti» fornisce indicazioni sulla situazione e le conseguenze della violenza assistita sui figli. Costretti a vivere in un clima di violenza (spesso cronica) altamente imprevedibile a causa di comportamenti imponderabili e di un costante sentimento di paura, questi bambini sono confrontati con l'abuso di potere e la violenza e, in caso di separazione dei loro genitori, sono esposti al rischio di assistere (nuovamente) a episodi di violenza quando vengono consegnati da un genitore all'altro. I bambini che vivono in un clima così carico di tensioni si sentono spesso responsabili degli atti di violenza e mostrano più frequentemente disturbi dello sviluppo e anomalie; presentano un rischio maggiore di sviluppare malattie psichiche e somatiche multiple in età adulta (Knop & Heim 2019) e hanno un rischio nove volte maggiore di subire loro stessi maltrattamenti e dieci volte maggiore di essere trascurati fisicamente (Clemens et al. 2019). In ogni caso, la violenza tra i genitori è una fonte di stress notevole e scuote la loro sicurezza emotiva.

Il genitore violento spesso non si rende conto che il suo comportamento danneggia anche i figli.

Malgrado l'introduzione di diverse disposizioni di legge per migliorare la protezione dei figli, gli interventi continuano a tenere poco in considerazione i bisogni dei bambini vittime di violenza assistita. È compito del personale specializzato promuovere con il suo intervento la protezione e la sicurezza dei figli e provvedere affinché crescano in un ambiente educativo stabile (Sadlier 2015). Ciò può significare, ad esempio, disporre che la persona violenta segua una consulenza o partecipi a un programma di rieducazione. Il rispetto di questo principio è raccomandato anche in caso di violenza da bassa a moderata (Hunter & Graham-Bermann 2013). Di solito, stabilire norme comportamentali limitate al contatto con i figli non è sufficiente perché il genitore violento spesso non si rende conto che i suoi atti violenti contro la o il partner danneggiano anche i figli (Heynen 2007).

La prospettiva di un migliore rapporto genitore-figlio è un elemento importante per spingere i genitori violenti ad accettare un aiuto professionale.

Diversi studi mostrano che gran parte dei genitori violenti si rivolge a un servizio specializzato per mantenere il contatto con i propri figli e costruire un rapporto positivo o «fare ammenda» per la violenza commessa (Labarre & Roy 2015; Sadlier 2015). Queste intenzioni costituiscono un grande spinta motivazionale. Da un lato, sono un elemento importante per indurre la persona violenta a contattare un servizio specializzato. Dall'altro, i programmi di rieducazione affrontano le questioni educative in modo mirato. Attraverso un confronto con le esperienze di violenza vissute durante l'infanzia, le forme di educazione e la qualità del rapporto soprattutto con il proprio padre, è possibile sensibilizzare i partecipanti sul loro comportamento nei confronti dei loro figli e insegnare loro ad assumersi la propria responsabilità. Pertanto, i programmi di rieducazione offrono ai padri (e alle madri nel caso di programmi analoghi per le donne) anche un sostegno affinché possano vivere il loro ruolo genitoriale senza ricorrere alla violenza e contribuire così al benessere dei loro figli (Areán & Davis 2007; Labarre & Roy 2015).

Per migliorare le competenze genitoriali delle persone violente, è importante prestare particolare attenzione ai seguenti punti⁸:

- comprendere e accettare che la violenza commessa nella coppia ha molteplici effetti sui figli e non riguarda «solo» la o il partner;
- accettare senza riserve i sentimenti e le sensazioni dei bambini e il fatto che crescere in un ambiente incerto e imprevedibile causa sofferenza e paura;
- confrontarsi con il ruolo genitoriale e acquisire le relative competenze necessarie per garantire la sicurezza e il benessere dei figli; individuare i propri limiti nel ruolo di genitore e attivare strategie costruttive quando tali limiti vengono raggiunti; rinunciare in

particolare a umiliare davanti ai figli il genitore che subisce violenza.

Questo lavoro sulla capacità educativa svolto nel quadro di un intervento per persone violente contribuisce a far sì che i genitori violenti si sentano più responsabili della sofferenza arrecata ai loro figli e delle possibili conseguenze della violenza. Prendendo coscienza delle esperienze vissute dai loro figli, le persone violente sono meno inclini a banalizzare le loro azioni nei confronti dell'altro genitore e si assumono maggiormente la propria responsabilità. Queste constatazioni possono avere diverse spiegazioni:

- per la persona violenta il rapporto con i figli è spesso più importante di quello con la o il partner;
- ad alcune persone violente la sofferenza dei figli risveglia il ricordo del loro passato segnato dalla violenza o da modelli educativi rigidi;
- alcuni atteggiamenti difensivi che consistono nel non cogliere la sofferenza dei figli, possono essere superati più facilmente (Vasselier-Novelli & Heim 2010).

5 POSSIBILITÀ GIURIDICHE DI ORDINARE MISURE

Oltre a vietare l'uso della violenza, una serie di disposizioni di legge mira a garantire la sicurezza delle vittime, a chiamare le persone violente a rispondere delle loro azioni o a promuovere l'utilizzo delle offerte di sostegno. Le schede informative C1 «Violenza domestica nella legislazione svizzera» e C3 «Procedure penali in caso di violenza domestica» forniscono indicazioni sulla legislazione svizzera pertinente e sulle relative procedure.

Esistono diverse disposizioni di legge per obbligare le persone violente a seguire una consulenza o partecipare a un programma di rieducazione.

Oggi è generalmente riconosciuto che non bastano interventi giuridici o sanzioni per far cessare durevolmente la violenza nei rapporti di coppia. Né i provvedimenti urgenti né le sanzioni penali assicurano che la persona violenta prenda consapevolezza dei meccanismi alla base dei suoi atti, e che vengano elaborate strategie individuali per prevenirne la reiterazione (Mösch Payot 2012). È pertanto sensato ed efficace motivare od obbligare le persone violente a partecipare al più presto a un programma terapeutico cognitivo-comportamentale (Jaquier Erard 2016). L'imposizione da parte delle autorità di seguire a un programma di questo tipo è già parte integrante delle misure di protezione delle vittime. Tuttavia, il numero degli ordini in questo senso è ancora basso (Egger 2008; Moreillon & Druey 2012; Ott & Schwarzenegger 2017).

La tabella sottostante elenca una serie di disposizioni di legge in virtù delle quali le persone violente possono essere obbligate a seguire una consulenza o a partecipare a un programma di rieducazione contro la violenza (Moreillon & Druey 2012; Mösch Payot 2012; Berner Interventionsstelle 2016: 44).

Tabella 2: Basi legali per ordinare misure come il ricorso a una consulenza o la partecipazione a un programma di rieducazione contro la violenza

Autorità	Possibili misure	Fonte giuridica
Giudice	Obbligo di partecipare a un programma di rieducazione come misura sostitutiva della carcerazione preventiva	Art. 237 cpv. 2 CPP
	Obbligo di partecipare a un programma di rieducazione durante la sospensione del procedimento dopo una dichiarazione di disinteresse	Art. 55a cpv. 2 CP
	Impartizione di norme di condotta nella sentenza in caso di pene con la condizionale	Art. 44 cpv. 2 CP
	Condanna con disposizione di una terapia ambulatoriale	Art. 63 cpv. 2 CP
	Obbligo di seguire una consulenza	Leggi cantonali (GE, LU, NW, VD, VS)
Giudice (nelle procedure del diritto matrimoniale) APMA	Nel quadro di misure per la protezione del figlio, obbligo di seguire una consulenza o di partecipare a un programma di rieducazione	• Art. 307 cpv. 3 CC • Art. 273 cpv. 2 CC
Pubblico ministero	Obbligo di partecipare a un programma di rieducazione come misura sostitutiva della carcerazione preventiva	Art. 237 cpv. 2 CP
	Obbligo di partecipare a un programma di rieducazione durante la sospensione del procedimento dopo una dichiarazione di disinteress	Art. 55a cpv. 2 CP
	Impartizione di norme di condotta nel decreto d'accusa in caso di pene con la condizionale	Art. 44 cpv. 2 CP
	Obbligo di seguire una consulenza	Leggi cantonali (GE, LU, NW, VD, VS)
Esecuzione giudiziaria	Assistenza riabilitativa durante o dopo l'esecuzione di una condanna passata in giudicato	Art. 93 cpv. 1 CP i.c.d. con l'art. 94 CP
	Impartizione di norme di condotta per la durata del periodo di prova	Art. 87 cpv. 2 CP
Polizia	Trasmissione dei dati della persona violenta per una presa di contatto proattiva da parte del consultorio	• Leggi cantonali di polizia (AG, BE, BL, BS, GR, LU, SG, SO, SZ, TI, ZG) • Leggi cantonali speciali (NW, OW, ZH)
Autorità della migrazione	Accordo d'integrazione con misure concordate come il ricorso a una consulenza o la partecipazione a un programma di rieducazione	Art. 58b LStr
	Ammonimento ufficiale con la comminazione di un provvedimento	Art. 96 cpv. 2 LStr
Aiuto sociale	Misure concordate nel quadro delle condizioni di concessione o di accordi sugli obiettivi, come il ricorso a una consulenza o la partecipazione a un programma di rieducazione	• Leggi cantonali • Cfr. anche Direttive COSAS 2020 A.8 e D

6 FONTI

- APSCV** Association professionnelle suisse de consultations contre la violence, Recomandations pour les consultations auprès des personnes exerçant de la violence domestique, Berna, 2019.
- Areán** Juan Carlos e Davis Lonna, Working With Fathers in Batterer Intervention Programs. in: Edleson Jeffrey L. e Williams Oliver J. (a cura di): Parenting by Men Who Batter. New Directions for Assessment and Intervention, 118–130, Oxford University Press, New York, 2007.
- Arnault** Paul, Quelques réflexions à propos des groupes de parole pour les hommes auteurs de violences conjugales, *Empan*, 73(1), 90–97, 2009.
- Bals** Nadine, Häusliche Gewalt: Die Entdeckung eines sozialen Problems, konträre Strömungen und Deutschland als «Entwicklungsland», in: Groenemeyer Axel und Wieseler Silvia (a cura di), Soziologie sozialer Probleme und sozialer Kontrolle – Realitäten, Repräsentationen und Politik, 98–114, Springer Verlag, Wiesbaden, 2008.
- Barz** Monika e Helfferich Cornelia, Häusliche Gewalt beenden: Verhaltensänderung von Tätern als Ansatzpunkt. Eine Evaluationsstudie zum Vorgehen und Wirkung von Täterprogrammen im Kontext von Interventionsprojekten gegen häusliche Gewalt in Baden-Württemberg, Landesstiftung Baden-Württemberg GmbH, Stuttgart, 2006.
- Benecke** Cord, Klinische Psychologie und Psychotherapie. Ein integratives Lehrbuch, Kohlhammer, Stoccarda, 2014.
- Berner** Interventionsstelle gegen Häusliche Gewalt, Berner Handbuch zum Lernprogramm gegen Gewalt in Ehe, Familie und Partnerschaft, Berna, 2016.
- BS** RRB 2018 = Regierungsrat des Kantons Basel-Stadt – Regierungsratsbeschluss vom 18. September 2018 18.1285.01.
- Bundesarbeitsgemeinschaft** Täterarbeit Häusliche Gewalt e.V., Arbeit mit Tätern in Fällen häuslicher Gewalt: Standard der Bundesarbeitsgemeinschaft Täterarbeit Häusliche Gewalt e.V. Berlin, 2018.
- Cavanaugh** Mary M. e Gelles Richard J., The Utility of Male Domestic Violence Offender Typologies. *Journal of Interpersonal Violence*, 20(2), 155–166, 2005.
- Chamberland** Claire, Violence parentale et violence conjugale. Des réalités plurielles, multidimensionnelles et interreliées, Presses de l'Université du Québec, Québec, 2003.
- Clemens** Vera, Plener Paul L., Kavemann Barbara, Brähler Elmar, Strauss Bernhard e Fegert Jörg M., Häusliche Gewalt: Ein wichtiger Risikofaktor für Kindesmisshandlung. *Zeitschrift für Psychiatrie, Psychologie und Psychotherapie*, 67(2), 92–99, 2019.
- Deslauriers** Jean Martin e Cusson Fabienne, Une typologie des conjoints ayant des comportements violents et ses impacts sur l'intervention. *Revue Internationale de Criminologie et de Police Technique et Scientifique*, 67, 140–157, 2013.
- Egger** Theres, Travail de consultation et programmes de lutte contre la violence destinés aux auteur-e-s de violences conjugales en Suisse. Etat des lieux des institutions et de leur travail. Rapport final, su mandato dell'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo (UFU) (a cura di), Berna, 2008.
- Endrass** Jérôme, Rossegger Astrid e Urbaniok Frank, Häusliche Gewalt im Kanton Zürich. Evaluation der polizeilichen Schutzmassnahmen im Kanton Zürich gemäss kantonalem Gewaltschutzgesetz für den Zeitraum der Inkraftsetzung des Gesetzes vom 1. April 2007 – 31. Dezember 2009. Interventionsstelle gegen Häusliche Gewalt (IST) / Direktion der Justiz und des Innern des Kantons Zürich, Zurigo, 2012.
- Hainbach** Sigurd e Liel Christoph, Arbeit mit Tätern häuslicher Gewalt zum Thema «Väterverantwortung» – ein noch wenig beachtetes Thema der gewaltzentrierten Trainingsprogramme, in: Kavemann Barbara e Kreyssig Ulrike (a cura di), Handbuch Kinder und Häusliche Gewalt (Erstauflage 2006), 383–400, VS Verlag für Sozialwissenschaften, Wiesbaden, 2007.
- Heise** Lori, Violence Against Women: An Integrated, Ecological Framework, *Violence Against Women*, 4(3), 262–290, 1998.
- Helfter** Caroline, Quelle prise en charge pour les auteurs de violences conjugales: D'un arsenal répressif à un accompagnement dans la durée, *Informations sociales*, 144(8), 74–83, 2007.
- Heynen** Susanne, Langzeitfolgen häuslicher Gewalt und Risiken des Umgangs zwischen gewalttätigem Vater und Kind. Kindesmisshandlung und Vernachlässigung, Deutsche Gesellschaft gegen Kindesmisshandlung und -vernachlässigung (DGgKV) e.V., *Interdisziplinäre Fachzeitschrift*, 10 (2), 65–85, 2007.
- Hunter** Eric C. e Graham-Bermann Sandra A., Intimate Partner Violence and Child Adjustment: Moderation by Father S. Contact?, *Journal of family violence*, 28(5), 435–444, 2013.
- Huwiler** Werner, Arbeit mit gefährdenden Männer, das Beispiel des manneburo zuri, *Frauenfragen*, 2, 86–87, 2008.
- Jaquier** Erard Véronique, L'efficacité des programmes pour les auteurs à prévenir la réitération des violences conjugales: Une synthèse narrative, su mandato dell'Ufficio federale dell'uguaglianza fra donna e uomo (UFU) (a cura di), Berna, 2016.
- Jaquier** Véronique e Guay Stéphane, Les violences conjugales, in: Cusson Maurice, Guay Stéphane, Proulx Jean e Cortoni Franca (a cura di), Traité des violences criminelles, 259–282, Hurtubise, Montréal, 2013.
- Jaquier** Véronique e Vuille Joëlle, Les femmes et la question criminelle. Délits commis, expériences de victimisation et professions judiciaires, Seismo, Zurigo, 2017.

- Johnson** Michael P., A Typology of Domestic Violence. Intimate terrorism, violent resistance and situational couple violence, Northeastern University Press, Boston, 2008.
- Kimmel** Michael S., «Gender Symmetry» in Domestic Violence. A Substantive and Methodological Research Review, *Violence against women*, 8(11), 1332–1363, 2002.
- Knop** Andrea e Heim Christin, Belastende Kindheitserfahrungen, in: Seidler Günter H., Freyberger Harald J., Glaesmer Heide e Gahleitner Silke Birgitta (a cura di): Handbuch der Psychotraumatologie (3a edizione interamente rivista e ampliata), 521–531, Klett-Cotta, Stoccarda, 2019.
- Krug** Etienne G., Dahlberg Linda L., Mercy James A., Zwi Anthony e Lozano-Ascencio Rafael, Rapport mondial sur la violence et la santé, Organizzazione mondiale della sanità OMS, Ginevra, 2002.
- Labarre** Michel e Roy Valérie, Paternité en contexte de violence conjugale: regards rétrospectif et prospectif, *Enfances Familles Générations*, 22, 27–50, 2015.
- Laroche** Denis, Contexte et conséquences de la violence conjugale envers les hommes et les femmes au Canada en 2004, Institut de la statistique du Québec, Québec, 2007.
- Levesque** Deborah A., Velicer Wayne F., Castel Patricia e Greene Neil, Resistance Among Domestic Violence Offenders. Measure Development and Initial Validation, *Violence Against Women*, 14(2), 158–184, 2008.
- Libert** Vincent, Praxis et le travail de responsabilisation auprès des auteurs de violences conjugales et intrafamiliales, in: Libert Vincent., Jacob Anne e Kowal Cécile (a cura di): L'aide aux auteur(e)s de violence conjugale et intrafamiliales, 15–51, Academia-L'Harmattan, Louvain-la-Neuve, 2012.
- Liel** Christophe, Wie berücksichtigen Täterprogramme zu Häuslicher Gewalt die väterliche Verantwortung für Säuglinge und Kleinkinder? in: Schäfer Reinhold, Notthafft Susanne und Derr Regine (a cura di), Materialien zu Frühen Hilfen, Tagungsdokumentation des Nationalen Zentrums Frühe Hilfen (NZHF) und des Informationszentrums Kindesmisshandlung/Kindesvernachlässigung (IzKK) zur Schnittstelle von Frühen Hilfen und Häuslicher Gewalt, 85–94, 2010.
- Lindsay** Jocelyn, Turcotte Daniel, Montminy Lyse e Roy Valerie, Les effets différenciés de la thérapie de groupe auprès de conjoints violents: une analyse des facteurs d'aide, Université de Montréal, Centre de recherche interdisciplinaire sur la violence familiale et la violence faite aux femmes (CRI-VIFF), coll. Etudes et Analyses (34), 2005.
- Lorenz** Susanne e Bigler Philippe, Responsabilisation et dévoilement: le rôle d'un programme pour hommes auteurs de violences au sein du couple, *Pensée plurielle*, 32(1), 115–127, 2013.
- Moreillon** Laurent e Druey Joëlle, Programmes imposés pour auteur-e-s de violence dans le couple – Etude d'applicabilité dans le système judiciaire vaudois. Rapport rédigé sur mandat de la Commission cantonale de lutte contre la violence domestique (CCLVD) et du Bureau cantonal de l'égalité entre les femmes et les hommes (BEFH) du Canton de Vaud (a cura di), Losanna, 2012.
- Mösch** Payot Peter, Anordnung von Pflichtberatung und Lernprogrammen im Rahmen von strafrechtlichen Sanktionen, insb. als Weisungen. Gutachten, su mandato dell'ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo (UFU) (a cura di), Berna, 2012.
- Nigl** Thomas, Evaluationsbericht Lernprogramm gegen häusliche Gewalt 2016–2017. Im Auftrag der Interventionsstelle gegen häusliche Gewalt Basel-Landschaft (a cura di), Liestal, 2018.
- Rapporto** del Consiglio federale 2017 = La gestion des menaces, en particulier dans le contexte de la violence domestique. Rapport du Conseil fédéral en exécution du postulat Feri 13.3441 du 13.06.2013, Berna, 2017.
- Sadlier** Karen, Violences conjugales: un défi pour la parentalité, Dunod, Parigi, 2015.
- Silvergleid** S. Courtenay and Mankowski Eric S., How Batterer Intervention Programs Work Participant and Facilitator Accounts of Processes of Change, *Journal of Interpersonal Violence*, 21(1), 139–159, 2006.
- Stewart** Lynn, Gabora Natalie, Kropp Randy e Lee Zina, Programme de lutte contre la violence familiale: Résultats du traitement des délinquants canadiens purgeant une peine fédérale, Service correctionnel du Canada (a cura di), Ottawa, 2005.
- Tournyol** du Clos Lorraine e Le Jeannic Thomas, Les violences faites aux femmes. Conditions de vie des ménages, *Insee Première*, 1180, 2008.
- Treuthardt** Daniel e Kröger Melani, Evaluation des Lernprogramms Partnerschaft ohne Gewalt, *Forensische Psychiatrie, Psychologie, Kriminologie*, 14, 177–187, 2020.
- Treuthardt** Daniel, Tatpersonen häuslicher Gewalt. Ein delinquenzbezogenes Handlungsmodell für Behörden, Institutionen und Fachpersonen, su mandato dell'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo (UFU), Berna, 2017.
- Turcotte** Daniel e Lindsay Jocelyn, L'intervention sociale auprès des groupes, 3a edizione, Gaetan Morin, Montréal, 2013.
- UST** Ufficio federale di statistica, Statistica criminale di polizia (SCP). Rapporto annuale 2019 dei reati registrati dalla polizia, Neuchâtel, 2020. I dati aggiornati e ulteriori informazioni sono disponibili sul sito web dell'UST all'indirizzo: www.bfs.admin.ch > Trovare statistiche > Diritto e giustizia > Polizia > Violenza domestica.
- Vasselier-Novelli** Catherine e Heim Charles, Représentations du couple et de la famille, chez les auteurs de violences conjugales à partir d'expériences comparées de groupes de paroles, *Thérapie Familiale*, 31(4), 397–415, 2010.
- Walker** Kate, Bowen Erica and Brown Sarah, Desistance from intimate partner violence: A critical review, *Aggression and Violent Behavior*, 18, 271–280, 2013.
- Zoder** Isabel, Polizeilich registrierte häusliche Gewalt – Übersichtspublikation, Ufficio federale di statistica (UST) (a cura di), Neuchâtel, 2012.

NOTE DI CHIUSURA

- 1 Cfr. scheda informativa A6 «Forme e conseguenze di genere della violenza domestica».
- 2 Queste indagini sono state condotte su uomini violenti in rapporti di coppia eterosessuali. Ad oggi non esistono studi comparabili per le donne che commettono violenza nel rapporto di coppia.
- 3 Cfr. scheda informativa A2 «Violenza nei rapporti di coppia: cause, fattori di rischio e protezione».
- 4 Esistono molte altre tipologie di persone violente basate su profili problematici diversi, come la gravità degli atti di violenza, il luogo in cui sono stati commessi (spazio privato e/o pubblico) o le caratteristiche psicopatologiche (Deslauriers & Cusson 2014; Jaquier & Guay 2013). Il rapporto di Treuthardt del 2017 contiene un excursus su queste tipologie di persone violente.
- 5 Cfr. scheda informativa A1 «Definizione, forme e conseguenze della violenza domestica», cap. 3.2 a proposito della violenza situazionale.
- 6 Cfr. scheda informativa A1 «Definizione, forme e conseguenze della violenza domestica», cap. 3.2 a proposito della violenza sistematica e del comportamento di controllo.
- 7 Cfr. scheda informativa A4 «Cifre sulla violenza domestica in Svizzera».
- 8 Su questo tema vedi i lavori di Areán & Davis 2007; Hainbach & Liel 2007; Liel 2010; Vasselier-Novelli & Heim 2010; Sadlier 2015, Bundesarbeitsgemeinschaft Täterarbeit Häusliche Gewalt e.V. 2018 oppure APSCV 2019.

INDIRIZZI DELLE OFFERTE DI AIUTO E INFORMAZIONE

OFFERTE DI AIUTO IN CASO DI VIOLENZA DOMESTICA

Per le vittime

In caso di emergenza

→ Polizia: www.polizei.ch, tel. 117

→ Assistenza medica: tel. 144

Informazioni e indirizzi per consulenze gratuite, confidenziali e anonime in tutta la Svizzera

→ www.aiuto-alle-vittime.ch

Indirizzi degli alloggi protetti

→ www.opferhilfe-schweiz.ch/it/was-ist-opferhilfe/protezione

→ www.frauenhaus-schweiz.ch (in tedesco e francese)

Per le persone violente

Indirizzi per consulenze e programmi di prevenzione della violenza

→ www.fvgs.ch (in tedesco e francese)

INFORMAZIONI FORNITE DALL'UFU

Su www.ebg.admin.ch, sotto la rubrica «Violenza» trovate:

- altre [schede informative](#) che illustrano in modo chiaro e conciso diversi aspetti della violenza domestica,
- informazioni sulla [Convenzione di Istanbul](#) entrata in vigore in Svizzera il 1° aprile 2018,
- il [toolbox Violenza domestica](#) che dà accesso a un'ampia raccolta di materiali di lavoro e informativi,
- altre [pubblicazioni](#) dell'UFU sulla violenza domestica.

PANORAMICA DELLE SCHEDE INFORMATIVE

A Basi

- 1 Definizione, forme e conseguenze della violenza domestica
- 2 Violenza nei rapporti di coppia: cause, fattori di rischio e protezione
- 3 Dinamiche della violenza e strategie di intervento
- 4 Cifre sulla violenza domestica in Svizzera
- 5 Studi sulla violenza domestica tra la popolazione
- 6 Forme e conseguenze di genere della violenza domestica

B Informazioni specifiche sulla violenza

- 1 Violenza in situazioni di separazione
- 2 Stalking
- 3 Violenza domestica su bambini e adolescenti
- 4 Violenza nelle coppie di adolescenti
- 5 Violenza domestica nel contesto migratorio
- 6 Violenza domestica e armi
- 7 Interventi nei confronti di persone violente

C Basi legali

- 1 Violenza domestica nella legislazione svizzera
- 2 Procedure civili in caso di violenza domestica
- 3 Procedure penali in caso di violenza domestica
- 4 Trattati internazionali sui diritti umani e sulla violenza domestica